



CINQUE PANI E DUE PESCI

di François-Xavier Nguyen Van Thuan, 2014, San Paolo

È lo stesso autore a dirci il contenuto di questo agile libro di 106 pagine da leggere senza fretta, gustando il contenuto dei suoi sette capitoli. “Più volte soffro interiormente perché i mass media vogliono farmi raccontare cose sensazionali, accusare, denunciare, eccitare la lotta, la vendetta... Questo non è il mio scopo. Il mio più grande desiderio è di trasmettervi il mio messaggio dell’Amore, nella serenità e nella verità, nel perdono e nella riconciliazione. Voglio condividervi le mie esperienze: come ho incontrato Gesù in ogni momento della mia esistenza quotidiana, nel discernimento tra Dio e le opere di Dio, nella preghiera, nell’eucaristia, nei miei fratelli e nelle mie sorelle, nella Vergine Maria, guida del mio cammino” (cfr Prefazione).

La testimonianza del Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Văn Thuận, è particolarmente cara a papa Francesco che lo propone come testimone ai giovani

nell’Esortazione pubblicata dopo il Sinodo sui giovani: “Quando fu imprigionato in un campo di concentramento, non volle che i suoi giorni consistessero soltanto nell’attendere e sperare un futuro. Scelse di «vivere il momento presente riempiendolo d’amore»; e il modo in cui lo realizzava era questo: «Afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario». Mentre lotti per realizzare i tuoi sogni, vivi pienamente l’oggi, donalo interamente e riempi d’amore ogni momento. Perché è vero che questo giorno della tua giovinezza può essere l’ultimo, e allora vale la pena di viverlo con tutto il desiderio e con tutta la profondità possibili” (Christus vivit, 148).



Chi è l'autore?

François-Xavier Nguyen Van Thuan nacque il 17 aprile 1928 nel Vietnam centrale, nella parrocchia di Phu, sobborgo di Hue. Fin da bambino fu ispirato e fortificato dal martirio di tanti suoi antenati venerati nella sua famiglia e oggetto di tanti racconti che Thuan ricordò fino al giorno della sua morte. Accanto al fervore religioso, in famiglia era nutrito anche un grande sogno politico che fece suo. Questi elementi influenzarono tutta la sua vita. Nel 1941 Van Thuan entrò nel seminario Minore di An Ninh in cui dominavano una vita di fede sentita e testimoniata da tanti uomini di Dio, un impegno grande per lo studio, grandi sacrifici dovuti, per esempio, a pessimo cibo, una grande devozione alla Madonna e tanta sofferenza per il mondo in subbuglio. Nel 1947 andò in seminario Maggiore di Phu Xuan e lì trascorse sette anni impegnativi per il discernimento vocazionale, per lo studio, per la crescita spirituale fatta di preghiera e di contemplazione e per la situazione di tanta sofferenza che c’era nel paese lacerato dalla guerra. Sentendo con visibile commozione l’enormità della grazia e della responsabilità del sacerdozio, fu ordinato prete l’11 giugno del 1953. Dopo un periodo di impegno pastorale e di malattia, andò a Roma, dove la sua presenza fu creativa al massimo e dove facendo gli studi alla Pontificia Università Urbaniana conseguì la Laurea in Diritto canonico nel 1959. Tornato in patria con un bagaglio di più conoscenze, di maggiore saggezza e di incrollabile speranza, si coinvolse non senza tanta sofferenza nell’apostolato e nella vita del paese che continuava ad essere così tanto tribolato. Il 13 aprile 1967 Thuan fu nominato vescovo di Nha Trang e qui rimase fino al 1975 attuando il programma di azione espresso nel suo motto episcopale, “gioia e speranza”. Più avanti sentiremo lui stesso descrivere il suo coinvolgimento in così tante azioni pastorali per compiere una missione d’amore. Il 23 aprile 1975 Paolo VI lo nominò arcivescovo coadiutore di Saigon. Rimase qui solo pochi mesi perché con l’avvento del regime comunista che considerò la sua nomina come un complotto tramato dal Vaticano e dagli imperialisti, fu arrestato. Rimase in carcere dal 1975 al 1988, periodo di vita di carcerato e di ardua avventura da lui descritto come creativo. Liberato e costretto all’esilio, si trasferì a Roma nel 1991, dove venne nominato Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. Creato cardinale nel 2001, morì l’anno seguente. Nel 2017, terminata la causa di beatificazione, ne sono state riconosciute le virtù eroiche.